

Ieri conferenza stampa del presidente dell'associazione Altiero Spinelli in piazza Celestino V

“Caso Huscher, riaprite le indagini”

Giannini chiede alla Procura di fare chiarezza sulle operazioni effettuate dal 2007 al 2009

Ernesto Giannini, presidente dell'associazione Altiero Spinelli, è tornato a chiedere l'intervento della magistratura per fare chiarezza su alcuni interventi effettuati dal professor Cristiano Huscher nel reparto di Chirurgia dell'ospedale Veneziale. E, più precisamente, su quelli effettuati dal chirurgo bresciano nel nosocomio isernino dal 2007 al 2009.

Giannini, proprio su questo argomento, ha tenuto una conferenza stampa in piazza Celestino V durante la quale ha illustrato anche dei dati. “Dal 2007 al 2009 – ha spiegato Ernesto Giannini durante la conferenza stampa – su 336 interventi per casi di neoplasie operati dal professor Huscher nel reparto di Chirurgia del Veneziale si sono verificati, secondo i dati in mio possesso, 91 decessi.



Ernesto Giannini durante la conferenza stampa tenutasi ieri in piazza Celestino V

Inoltre, sempre per quanto riguarda gli interventi per neoplasie, mi risulta che si siano verificate anche alcu-

ne complicanze. Siamo, quindi, in presenza – ha continuato Giannini – di un tasso di mortalità che non ha ri-

scontro. Chiedo, quindi, alla magistratura di indagare su questi casi”. Il presidente dell'associazione Spinelli ha parlato anche delle inchieste aperte in precedenza su alcuni interventi effettuati al Veneziale chiedendo di riaprire anche il caso di una signora polacca deceduta in seguito a un'operazione effettuata al Veneziale.

“Le vicende di cui parlo – ha aggiunto Giannini – sono note perché riportate anche sulla stampa nazionale. Chiedo quindi alla Procura isernina a cui mi risultano siano state trasferite le indagini da quella di Campobasso di fare piena luce sulla vicenda. Inoltre, chiederò anche – ha concluso Giannini – ad alcuni parlamentari di fare un'apposita interrogazione parlamentare su tutta questa vicenda”.

Altri uffici spostati nella palazzina amministrativa. Nessun trasferimento per Veterinaria, Sert e Medicina fiscale

L'Asrem taglia gli affitti al 'Cicchese'

Smobilitata la sede in piazza XX Settembre: ambulatori dislocati all'ospedale

di Vittorio Labanca
AGNONE. Politica di risparmi e contenimento delle spese in sanità. Ed allora tagli soprattutto ai fitti. E così il personale, gli uffici, gli ambulatori del Distretto, con la Medicina di Base, gli operatori del servizio Sociale ed altri ancora dopo circa quarant'anni lasciano la sede di "palazzo Cicchese" nella centralissima piazza XX Settembre, proprio alle spalle del monumento ai Caduti, per essere trasferiti nei locali della palazzina amministrativa dell'Asrem e in alcune stanze del primo piano della struttura ospedaliera, lì dove una volta c'era la divisione di Ostetricia e Ginecologia e la Pediatria.

Stanze queste identificate per ospitare inizialmente la struttura interna della Rsa ma inidonee perché mancan-



Il Caracciolo. Nella foto piccola, l'insegna del distretto, ora smantellata

ti dei requisiti per poter essere adibite allo scopo così come il Piano di rientro pre-

vedeva. Dal primo luglio scorso, nel giro di qualche ora è scomparso da palazzo

Cicchese anche la vecchia tabella indicante gli uffici e ambulatori dell'allora Asl.

Un risparmio di decine di migliaia di euro all'anno oggi non più giustificate. L'obiettivo sarebbe quello di riunificare proprio gli ambulatori sparsi nella cittadina e creare un solo polo sanitario.

Chiuso il Distretto nella vecchia locazione, restano in fitto gli studi ed i servizi Veterinari e quelli della Medicina Fiscale in via Saulino e quelli del Sert in via Gualterio. Anche qui decine di migliaia di euro l'anno pagati ai proprietari che in caso di abbandono degli appartamenti da parte dell'Asrem, avranno gli immobili restaurati in toto così come da normativa vigente. Il trasloco in atto, a dire il vero, non ha

soddisfatto tutti gli operatori oramai abituati ad avere i loro spazi e le abitudini quotidiane. Da parte dell'Asrem: locale, manca solamente una temporanea cartellonistica che informa l'utenza del trasferimento dei servizi di piazza XX Settembre in via Marconi. Altrimenti si rischia che qualcuno resti in attesa, inutilmente, davanti al portoncino, dell'apertura degli uffici. Mentre gli stessi sono operativi da ieri nella struttura adiacente al Caracciolo e nello stesso stabilimento sanitario.



Agnone - Alto Molise

IN EVIDENZA

Trasferimento degli uffici dalla storica sede di via XX Settembre al "Caracciolo"

Dopo anni di attività, il Distretto sanitario di Agnone ha mutato la sua sede. Il Piano di rientro regionale, per limitare i costi del servizio sanitario, ha deciso per il trasferimento da piazza XX

settembre all'interno dei locali dell'ospedale Caracciolo, dove non ci sono spese di affitto a pesare sulle casse della sanità. Così, alla scadenza del contratto, il passaggio è avvenuto. A partire dal 1 luglio, nelle stanze della sede direzionale della ex Asl (la palazzina di fianco all'ospedale, per intenderci) c'è anche il personale amministrativo del Distretto, mentre i locali che una volta erano della Pediatria ospitano i servizi forniti dal medesimo. Che, lo ricordiamo, molto sinteticamente consistono nell'assistenza primaria, farmaceutica e integrativa, specialistica extraospedaliera, protesica, consultoriale, domiciliare integrata e territoriale (in tutte le sue forme), nonché nel servizio di Logopedia. Inoltre, il Distretto svolge anche attività amministrative, rivolte sia al proprio interno che all'utenza. Con un personale composto da 23 unità, tra medici dirigenti, infermieri,

Il distretto sanitario finisce in ospedale

amministratori e assistenti sociali. In questi giorni, un via vai continuo nel vecchio ingresso del Caracciolo testimonia la fervida attività di trasporto e sistemazione per tentare di ultimare il trasferimento del materiale nel minor tempo possibile. In realtà, per quanto riguarda la sistemazione è ancora tutto in itinere, perché bisogna far fronte ai disagi derivanti dalla disinformazione da parte dell'utenza. Ben pochi, infatti, sono a conoscenza dell'avvenuto spostamento. Inoltre, ben presto sarà necessario rilevare e focalizzare le effettive esigenze dei vari servizi, per andare incontro all'utenza. Perché i pazienti, specialmente quelli più anziani, potrebbero riscontrare serie difficoltà data la separazione degli uffici; passare da un edificio all'altro, per chi ha problemi di vario tipo, può risultare infatti cosa poco semplice. Sarebbe opportuno e più consono accorpate tutto all'interno dello stesso edificio,

in modo da far fronte alle problematiche più spicciole. "C'è la massima disponibilità, da parte della direzione strategica aziendale, a risolvere al meglio tutte le criticità e gli eventuali disservizi - dichiara il dr. Luigi Rosato,

Direttore del Distretto - affinché l'utenza non vada incontro a disagi di vario genere. Serviranno, infatti, interventi logistici e strutturali che certamente verranno presto messi in atto" Intanto le priorità sono state già coperte; da ieri sono attivi, infatti, lo sportello amministrativo, il servizio infermieristico, il servizio di Logopedia (che conta ben 24 bambini) e quello di Fisioterapia e attività ludica connessa, sempre per i più piccoli. Attesa, invece, una sede per il Ser.T., che ha assoluta necessità di una sistemazione idonea, congrua, nel rispetto della privacy: "In tempi brevi si cercherà di trasferirlo nei locali della Asrem, in un posto idoneo. Si tratta infatti di un servizio che necessita del mantenimento dell'anonimato da parte dei ragazzi seguiti, i quali ovviamente non gradiscono la promiscuità, ma chiedono la garanzia della privacy", conclude Rosato.

In Tribunale

Truffa al Sert, sentenza a dicembre

CAMPOBASSO Slitta la sentenza nel processo che vede sul banco degli imputati un 42enne campobassano (difeso dall'avvocato Giuseppe Forcione). L'uomo avrebbe truffato il Sert del capoluogo presentando presso gli uffici del servizio per le tossicodipendenze i campioni di urina della fidanzata. Stando alle accuse avrebbe agito in questo modo per continuare a 'usufruire' del metadone. Un metodo ingegnoso e 'funzionale' poiché nel 2007 gli uomini della sezione antidroga della squadra mobile lo trovarono in possesso di 108 flaconi di metadone, di cui ben 100 detenuti illegalmen-

te (in Molise per la prima volta è stato rinvenuto un quantitativo così abnorme illegalmente detenuto, pari a complessivi 2000ml.). Stando al racconto degli inquirenti il metadone sarebbe dovuto finire sul 'mercato'. Ieri, come detto, era in programma l'udienza con le discussioni finali e la camera di consiglio prima della sentenza ma il processo è stato rinviato per un problema di traduzione dell'imputato che attualmente si trova recluso nel carcere di Lanciano. Il giudice Scarlato così ha aggiornato l'udienza al prossimo 5 dicembre quando ci sarà la lettura della sentenza.

CRONACHE

L'ultima beffa della sanità: niente soldi per assumere, ma extra d'oro agli anestesisti

La Asrem sborsa sessantamila euro al mese per coprire le prestazioni aggiuntive dei medici rianimatori al Vietri di Larino (dove la Rianimazione non c'è) e a Isernia, dove però un anestesista è stato trasferito fuori regione senza battere ciglio. Paradossi della gestione dei "gettoni d'oro" che privilegia gli stakanovisti (che intascano fino a 5mila euro lorde al mese come compenso extra) penalizzando la sicurezza dei pazienti: con turni tanto massacranti, è garantita l'incolumità delle persone?

Poveri anestesisti di Termoli. Non vengono pagati da un anno e mezzo per le prestazioni cosiddette "aggiuntive". Tanto che, tre settimane fa, le hanno sospese. «Basta, non chiedeteci di fare extra». Con una non trascurabile precisazione: **«Tanto più che questi turni massacranti non sono sicuri per i pazienti».**

Fortunati anestesisti di Campobasso. Loro, per ragioni misteriose, vengono invece **pagati tutti i santi mesi per le prestazioni extra.** Quanto? Tra i **29mila e i 33mila euro**, mica bruscolini. La prova è contenuta nelle delibere e nelle determinazioni dell'azienda sanitaria regionale. Che con quella somma da sborsare mensilmente per i "gettoni d'oro" agli anestesisti rianimatori che devono coprire i turni di notte e le urgenze riuscirebbe ad assumere – conti alla mano – almeno quattro medici in pianta stabile.

E invece no, niente assunzioni. «Non ci sono soldi, non si può fare per i limiti imposti dal piano di rientro»: più o meno queste le motivazioni addotte per una (cattiva) prassi che va avanti da anni, almeno in Bassomolise. I soldi per le prestazioni aggiuntive, affidate agli anestesisti in servizio al Cardarelli di Campobasso, a quanto pare invece si trovano.

D'altronde gli anestesisti se lo meritano: si spostano senza sosta tra il capoluogo di regione e il Vietri di Larino, del tutto scoperto non avendo, peraltro, nemmeno una rianimazione funzionante. (La struttura costata quasi un milione di euro resta ancora sotto il cellophane, e ormai i macchinari sono vecchi.) Gli anestesisti di Campobasso sono stakanovisti che farebbero impazzire di gioia il ministro Brunetta: **sono una decina e riescono a fare prestazioni aggiuntive per un monte ore mensile fino a 540 ore.** Turni che nemmeno superman sarebbe in grado di coprire.

Un esempio a caso: è novembre del 2010. **Il dottor C. per coprire i turni all'ospedale Vietri di Larino, dove non ci sono anestesisti di ruolo, fa 84 ore di extra. Spirito di sacrificio incredibile.** Certo, economicamente ne è valsa la pensa: il tour de force gli ha messo in tasca **5mila euro lorde in aggiunta alla normale busta paga.**

Ovvio che una gestione del genere **non conviene alla finanza pubblica:** la scelta dei gettoni al posto delle assunzioni è decisamente anti-economica. Ovvio che non conviene nemmeno ai pazienti: per ammissione stessa degli anestetici fare turni massacranti sfocia in un possibile rischio per la loro sicurezza.

A questo si aggiunge il paradosso **dell'ospedale dove si effettuano la maggior parte di turni extra. Al Vietri della cittadina frentana i reparti dove occorre un medico rianimatore sono pochi.** L'ospedale è stato praticamente smantellato. Tanto più che lo stesso medico rianimatore, presente e pagato per garantire l'urgenza, a volte **si rivela del tutto inutile.** Come è **accaduto qualche settimana fa, quando al Vietri è arrivato un codice rosso.** Una signora portata in ambulanza che aveva bisogno di essere stabilizzata prima di essere trasferita in un presidio più attrezzato. Malgrado la presenza dell'anestesista, il medico del Pronto Soccorso ha **dirottato l'ambulanza direttamente al San Timoteo di Termoli.** Sul presupposto della lettera inviata qualche giorno prima dalla direzione sanitaria nella quale si legge che i codici rossi «auspicabilmente devono passare per Termoli». Scontata la domanda: **ma allora a che pro pagare sessanta euro l'ora l'anestesista notturno e sborsare 720 euro a notte di contributi pubblici per pagare un medico che di notte, al Vietri, non può fare**

nulla?

Insomma, il caso è emblematico e pone un dubbio: o il medico del Pronto Soccorso del Vietri di turno quella sera è uno scansafatiche che ha interpretato con eccessiva flessibilità la lettera del dirigente, oppure le disposizioni generali tendono a limitare sempre più il lavoro del reparto emergenza frenano. In questo caso: perché continuare a spendere fior di euro per i gettoni degli anestesisti? **Il risparmio imposto dal Piano di Rientro del deficit stavolta non vale?**

A quanto pare no. **Ed ecco la prova provata.** Si trova nella delibera dell'Asrem regionale datata **4 maggio** (la n. 597) con la quale «si **autorizza alle prestazioni aggiuntive al Presidio ospedaliero di Isernia-Venafro-Agnone**».

Il problema evidentemente è serio. Evidentemente gli anestesisti mancano, sono costretti a turni assurdi per i quali devono essere legittimamente retribuiti. Fino a un massimo di 53mila euro al mese, come il primo calcolo fatto dai supermanager della contabilità recita nero su bianco. Poi l'azienda si corregge e abbassa a **39mila euro al mese la spesa destinata alle prestazioni extra**. Ufficialmente «per ridurre le liste d'attesa e consentire il regolare svolgimento degli interventi».

Ma se gli anestesisti scarseggiano al punto da dover impiegare somme tanto consistenti per coprire il lavoro supplementare, **perché accidenti la Asrem**, solo un mese dopo aver firmato la delibera in questione, **autorizza il trasferimento a Cesena di un medico anestesista in servizio al Veneziale di Isernia?**

La determina è del **6 giugno**, è firmata dal Direttore Percopo e autorizza appunto il medico rianimatore che ne aveva fatto chiesto a spostarsi a Cesena. Precisando che accogliere la richiesta di trasferimento è d'obbligo ai sensi delle linee imposte dal Piano di Rientro dal debito sanitario, che stabiliscono di promuovere la mobilità per risparmiare.

Capito? La Asrem prima autorizza una valanga di gettoni d'oro a Isernia dove mancano anestesisti, poi ne lascia andare uno senza battere ciglio, adducendo come motivazione «l'esigenza di risparmiare».

Risultato: **trentamila euro di gettoni per extra a Campobasso, e (almeno) trentamila per Isernia. Totale: sessantamila euro al mese.** Esattamente la somma che prende da contratto un medico anestesista all'anno.

Spostandosi dall'economia (o dallo spreco, dipende dai punti di vista) alla salute pubblica, la considerazione è d'obbligo: con un monte ore tanto stressante, **è garantita la sicurezza dei pazienti?** Secondo i medici rianimatori di Termoli no. E lo hanno detto alla dirigenza, annunciando di sospendere le prestazioni extra non solo a Termoli ma soprattutto al Vietri di Larino, dove fino a qualche settimana fa coprivano il 50 per cento dei turni. Il restante era coperto dai colleghi di Campobasso. Che ora coprono il 100 per cento dei turni. Perciò si torna a Bomba: ma questi orari di lavoro sono compatibili con la salvaguardia dell'utenza?